

Assemblea diocesana 5/6/22

Laboratorio sinodale SINTESI

FACILITATORE: Simone Tonelli

Verbalizzante: Sara Tabarretti

Passo n. 4

Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile. Riconoscere il ministero del laico testimone negli ambiti della vita quotidiana e non legato necessariamente a “compiti pastorali”.

Riflessioni dei membri del gruppo

Il laico sta in più ambiti poiché è coinvolto in più realtà non solo pastorali: è multitasking. Ci sono, infatti, laici a cui piace impegnarsi a vario titolo anche nelle realtà associative del proprio paese/cittadina/ città. Purtroppo questo impegno, passione, molteplice (che creano anche **COMPETENZE**) non vengono riconosciute dalla parrocchia che appare interessata solo a ciò che il laico può fare per le necessità pastorali della stessa. Riconoscendoci come chiesa, siamo noi stessi che non ci promoviamo ma quell'esperienza che viviamo nella quotidianità deve entrare nell'ordinario della vita di chiesa.

Non riconosciamo questo importante ruolo né a noi né ad altri: quando lo facciamo però deve essere un **RITORNO**, cioè portare quel mondo dentro la parrocchia come la parrocchia nel mondo.

Manca la consapevolezza che si parla di un ministero, in questo continuare a formarsi perché si cambia continuamente e cambia la realtà attorno a noi. In questo è riconosciuta la capacità della parrocchia di essere “formatrice” (ci si forma in parrocchia) su idee che poi diventano per i singoli **SCELTE** di vita (lavorativa, vocazionale, impegno solidale ecc..).

Tuttavia è ancora scarsa la conoscenza, anche da parte dei laici impegnati, della dottrina sociale della Chiesa: a quelli a cui è nota a pochi, esiste una reale difficoltà a nella divulgazione in special modo nelle giovani generazioni, occorre in questo un rinnovamento del linguaggio deciso senza pregiudizi.

Attenzione in questo ministero laico ad avere ansie da prestazione: nel mondo dobbiamo esserci con le nostre competenze, con umiltà, con passione, questa è la nostra testimonianza.

Conoscere e divulgare la dottrina sociale della Chiesa come punto importante per la promozione umana

Un laico, infatti, è **TESTIMONE** nella vita sociale, civile ecc. ha una **funzione ministeriale** e dirlo, affermarlo è un dovere ed è una conquista. Il ruolo di laico testimone ha una dimensione personale su come si fanno le cose (cosa e come) e ha una dimensione comunitaria che pone altri interrogativi.

C'è la necessità di riconoscere in parrocchia il ruolo dei laici (non solo di quelli che frequentano) e la presenza di questo impegno fatto per bisogno, necessità ma soprattutto per passione..

Ci si accorge che evangelizziamo di più in contesti in cui siamo impegnati fuori dalla parrocchia, nel lavoro e nell'impegno civile e nell'ambito politico e associativo cioè là dove ci si costruiscono comunque relazioni per risolvere insieme un problema grazie alla capacità **di FARE RETE** e collaborare senza personalismi (in tal senso la pandemia ha fatto capire l'utilità e la bellezza di

unire le forze in una logica di aiuto senza divisioni). Ci si è anche accorti che possiamo imparare da persone impegnate nel mondo associativo anche non cattolico.

L'importanza di: rilevare un problema, condividere obiettivi, fare rete con tutti

Anche a scuola i ragazzi sono desiderosi di fare domande, incontrare dentro una relazione chi è portatore di una visione diversa, ma come persone prima di tutto che sanno dare senso cristiano al loro modo di essere e non solo perché “fanno” sono impegnati in qualcosa di chiesa... Ma per fare ciò c'è bisogno di **LUOGHI** e **TEMPI** per l'ascolto e il confronto.

Del resto La parrocchia **IMPEGNA** e per questo siamo anche chiusi (quanto tempo è dedicato “al fare” cose per la pastorale, la catechesi, ecc.?) e quanto tempo dedichiamo alla relazione, all'ascolto che permetterebbe di “allargare” il senso di appartenenza alla parrocchia? Anche i sacerdoti hanno sempre meno tempo per fermarsi, ascoltare perché sempre in corsa per assolvere impegni.

COMUNICAZIONE, relazione e coinvolgimento sono parole strategiche per avvicinare, comunicare, far vivere in modo da far capire che ci sei anche tu nella Chiesa.

Bisogna trovare spazi e tempi di ascolto, e dare spazi e tempi di ascolto.

Si evidenzia che vi è una Chiesa troppo ripiegata su sé stessa che si espone al rischio di essere “etichettata” e di svilire la nostra missione e ministerialità. Anche un atteggiamento troppo remissivo della Chiesa (dei laici?) verso il mondo civile e politico in cui, tuttavia, siamo pienamente immersi, contribuisce a creare un clima di acquiescenza, allontanamento .

Avere il coraggio di confrontarsi, senza paura, con le realtà che si vivono nella quotidianità evitando le chiusure che ci fanno trovare solo nella parrocchia la nostra *comfort zone*

Rispetto al passo proposto nella sintesi diocesana e discusso in questo gruppo, come camminare insieme in diocesi per avviare un percorso comune e quali processi siamo chiamati ad attuare valorizzando carismi ministeri e talenti?

Proposte

- Sarebbe utile che anche il sacerdote si interessi alle realtà associative/di volontariato/lavorative fuori della parrocchia in cui i laici sono impegnati.
- Lavorare di più per conoscere la **DOTTRINA SOCIALE** della chiesa. C'è scarsa consapevolezza da parte dei laici e scarsa conoscenza: aprirsi ai nuovi linguaggi, aprirsi all'ascolto dei giovani, sperimentare nuovi processi per appassionare alla politica, al sociale.
- **COLLABORAZIONE** con tutte le istituzioni. La difficoltà porta a condividere. Dovremo farlo anche senza l'emergenza, e riuscire a superare i personalismi, gli associazionismi. Utilizzando valori comuni. Capitalizzare l'esperienza del covid che ci ha fatto fare rete e all'interno di essa fare testimonianza.
- Lavorare insieme con persone di buone volontà per risolvere i problemi e portare avanti l'umanità: **FARE RETE** Nel fare ci si accorge che occorre formarsi per non cadere in personalismi. Non c'è un prima e un dopo tra il **FARE** e il **FORMARSI**, è un continuo ping pong.

- **CONDIVIDERE le competenze e le esperienze.** Dobbiamo imparare a mettere insieme le competenze cioè parlare delle nostre realtà lavorative, imparare a scoprirle, ma non sappiamo ascoltarle, valorizzarle e metterle in gioco.
- Creazione di luoghi, spazi per giovani, per adulti. Ambienti, spazi di incontro dove ci si possa ascoltare e confrontare su temi sociali sempre più urgenti. Sono, infatti, poche le possibilità dove ci possono essere momenti e luoghi per confrontarsi su temi importanti.
- **COLTIVARE ESPERIENZE** di laici dove il modus operandi è quello del Vangelo: ascolto, non giudicare, e non chiedere niente. Dobbiamo preoccuparci, secondo il modo del Vangelo, di raccontare, accogliere, ascoltare. Far passare l'amore di Gesù. Importante è seminare. Non chiedere qualcosa, ma il percorso di accoglienza permette di iniziare un percorso. Accoglienza, ascolto, testimonianza, attesa, proporre i contenuti della dottrina sociale perché non si pensa ci sia tanta fede in quei contenuti.
- Bisogna **CONOSCERSI** anche tra di noi, interessarsi del "mondo" in cui siamo immersi.
- Portare al centro il civile, il sociale nel CPP: invitare le segreterie a sforzarsi di inserire negli ordini del giorno tematiche **NON PASTORALI**

FRASE SINTESI DEL LABORATORIO **Se non c'è relazione, non c'è racconto, non c'è esperienza...**

PAROLE CHIAVE INDIVIDUATE

PASSIONE

RELAZIONE

SCELTA DI VITA

LUOGHI

COMUNICAZIONE (poter parlare di Dio con un linguaggio laico)

RETE TRA GLI UFFICI

RITORNO (nella parrocchia delle esperienze e della vita, del lavoro e viceversa) **LA FEDE FORMA LA VITA E RITORNO**

TESTIMONE

CONOSCERSI

COMPETENZE

ESPERIENZA